

Dei benedicti? ⁶²Jesus autem dixit illi: Ego sum: et videbitis Filium hominis sedentem a dextris virtutis Dei, et venientem cum nubibus caeli.

⁶³Summus autem sacerdos scindens vestimenta sua, ait: Quid adhuc desideramus testes? ⁶⁴Audistis blasphemiam: quid vobis videtur? Qui omnes condemnaverunt eum esse reum mortis. ⁶⁵Et coeperunt quidam conspuere eum, et velare faciem eius et colaphis eum caedere, et dicere ei: Prophetiza? et ministri alapis eum caedebant.

⁶⁶Et cum esset Petrus in atrio deorsum, venit una ex ancillis summi sacerdotis: ⁶⁷Et cum vidisset Petrum calefacientem se, aspiciens illum, ait: Et tu cum Iesu Nazareno eras. ⁶⁸At ille negavit, dicens: Neque scio, neque novi quid dicas. Et exiit foras ante atrium, et gallus cantavit. ⁶⁹Rursum autem cum vidisset illum ancilla, coepit dicere circumstantibus: Quia hic ex illis est. ⁷⁰At ille iterum negavit. Et post pusillum rursus qui astabant, dicebant Petro: Vere ex illis es: nam et Galilaeus es. ⁷¹Ille autem coepit anathematizare, et iurare: Quia nescio hominem istum, quem dicitis. ⁷²Et statim gallus iterum cantavit. Et recordatus

gliuolo di Dio benedetto? ⁶²E Gesù gli disse: Io lo sono, e vedrete il Figliuolo dell'uomo sedere alla destra della maestà di Dio, e venir sulle nubi del cielo.

⁶³E il sommo sacerdote stracciatesi le vesti, disse: Che bisogno abbiamo più di testimoni? ⁶⁴Avete udito la bestemmia: Che ve ne pare? E tutti lo condannarono per reo di morte. ⁶⁵E cominciarono alcuni a sputargli addosso, e velargli la faccia, e dargli dei pugni: dicendogli: Profetizza: e i ministri lo schiaffeggiavano.

⁶⁶E trovandosi Pietro da basso nel cortile, venne una delle serve del sommo sacerdote: ⁶⁷E veduto Pietro che si scaldava, e fissato in lui lo sguardo, disse: Anche tu eri con Gesù Nazareno. ⁶⁸Ma egli negò, dicendo: Nè lo conosco, nè so quello che tu dica. E uscì fuori davanti al cortile, e il gallo cantò. ⁶⁹E di nuovo avendolo veduto una serva, cominciò a dire agli astanti: Costui è di quelli. ⁷⁰Ma egli negò di bel nuovo. E di lì a poco nuovamente gli astanti dissero a Pietro: Tu sei di quelli sicuramente: poichè sei anche Galileo. ⁷¹Ma egli cominciò a mandarsi delle imprecazioni e a giurare: Non conosco quest'uomo, di cui

⁶² Matth. 24, 30 et 26, 64.

⁶⁴ Matth. 26, 69; Luc. 22, 56; Joan. 18, 17.

⁶⁶ Matth. 26, 71

⁷⁰ Luc. 22, 59; Joan. 18, 25.

⁷² Matth. 26, 75; Joan. 13, 38

62. Io lo sono. Gesù afferma risolutamente di essere non solo il Messia, ma il vero Figlio di Dio.

Egli non è solo un Messia uomo discendente di Davide, ma è ancora Figlio di Dio uguale al Padre nella potenza e nella maestà. Fra poco gli stessi Giudei saranno costretti a riconoscerlo come tale, quando alla sua morte si commuoverà tutta la natura, e quando lo sapranno risorto, e vedranno dilatarsi la sua Chiesa, e finalmente quando la loro città sarà atterrata dai Romani, e quando alla fine dei tempi egli comparirà Giudice supremo dei vivi e dei morti.

64. La bestemmia pronunziata, secondo Caifa, da Gesù non consiste in questo che Egli si sia dichiarato Messia, ma nel fatto che ha affermato di essere Figlio di Dio (Giov. X, 22; XIX, 7) e si è attribuito la potenza e la gloria di Dio.

Lo condannarono per reo di morte. La legge (Lev. XXIV, 15-16; Deut. XVIII, 20) puniva colla morte i bestemmiatori e i falsi profeti.

65. Sputargli addosso. Una delle più atroci ingiurie che in Oriente possa farsi a un uomo è lo sputargli addosso. Gesù è fatto segno a tanto obbrobrio da parte di alcuni membri del Sinedrio, i quali non contenti di oltraggiarlo così vilmente, lo percuotono ancora, e poi lo abbandonano ai dileggi e al maltrattamento dei servi del sommo sacerdote. Si adempiva così la profezia di Isaia I, 6-7.

66-68. Pietro era fuggito quando gli sgherri arrestarono Gesù al Getsemani, ma poi vergognatosi della viltà mostrata, si diede a seguire da lontano il suo Maestro. Accompagnato da Giovanni poté entrare nel cortile interno del palazzo di Caifa, e andò a scaldarsi cogli altri

attorno al braciere. Una delle serve (la portinaia secondo S. Giov.) del Pontefice, si avvicinò a lui e fissatolo bene disse: Anche tu (*Insieme a Giovanni*) eri con Gesù. Pietro, per tema di essere anch'egli travolto nel processo, tanto più che nell'orto aveva menato la spada, cominciò a negare di conoscere Gesù. Per evitare che gli venissero mosse altre domande di simil genere uscì fuori davanti al cortile, cioè si diresse verso il vestibolo che dal cortile dava sulla strada, e in questo suo momentaneo isolamento udì il primo canto del gallo. Era circa la mezzanotte.

69. Anche nel vestibolo vi fu chi riconobbe Pietro, egli fu interrogato da parecchi tra cui la serva portinaia *la portinaia*, che già prima gli aveva rivolta la stessa interrogazione, e nell'ardore della difesa si avvicinò nuovamente al fuoco, e cominciò a giurare e spergiurare di non conoscere Gesù.

70. Di lì a poco. L'attenzione di tutti era stata deviata per qualche tempo da Pietro, il quale per non dare sospetto aveva continuato a fermarsi attorno al braciere, e aveva cominciato a discorrere con accento e dialetto prettamente Galileo. Il suo modo di parlare attirò l'attenzione dei presenti, i quali trovarono in ciò una novella prova che egli doveva essere discepolo di Gesù.

71. Pietro vedendosi scoperto non vuole arrendersi, che anzi rimova i suoi spergiuri, e al manda le più grandi imprecazioni se non dice la verità, quando afferma di non conoscere Gesù.

72. Per la seconda volta il gallo cantò. Erano forse le tre del mattino. Gesù, mentre era nel cortile dileggiato e insultato dai valletti dei sacerdoti, diede uno sguardo di compassione a Pie-